

L'AMORE HA IL PETTO BIANCO

Questa è la storia di un piccolo globulo rosso che, vagando all'interno del corpo umano, si imbatte in un malinconico globulo bianco che racconterà la sua vicenda amorosa così fugace ma intensa.

Nel mezzo del cammin di nostra vita
Mi ritrovai per una milza oscura
Che la diritta vena era smarrita.

Ahi quanto a dir qual'era è cosa dura
Perché esta milza selvaggia e aspra e forte
Nel pensier resta imperitura!

Mentre che io meditavo in basso loco
Davanti agli occhi mi si fu offerto
Chi per parlar mi rideva con gioco

“Misere di me!” gridai a lui
“avanza e parla e senza sospetto
Che paura non ho che di colui!”

Rispose me “Non bianco ma rosso son di gloria
E i parenti miei rossi ancora
Fin da piccin raccontavan me a storia

Un giovane bianco di fama e di ventura
La sua bella trovò tra gli aspri nemici
Non è mica toccata a te questa sventura?”

“Ahimè non son serviti gli antistaminici
Tutto aveva già deciso la sorte
Or' racconterò di quand'eravam felici!

Tutto ebbe inizio quando ero giovin e forte
E il tempo dei dolci sorrisi lontano era
‘chè ai batteri dovevo dar morte,

quando un dì vagando mi avvicinai alla frontiera
e lì una cocca al mio sguardo parve
che dentro di me accese bufera.

Or si ha il peggior dolor che il cuor ancor m'arde,
ma s'a conoscer hai cotanto affetto
le mie parole scorreranno gagliarde.

Quel dì tanto gioioso quanto maledetto
In cui il mio cuor a un batterio si donò
Abbandonandomi senza alcun sospetto.

Amor ch'a nullo amato amor perdona
Mi prese del costei piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona."

Così io di rosso petto risposi "Oh lasso,
mi fanno lagrimar i tuoi martiri
ma dimmi, cosa menò voi a così doloroso passo?"

Cosa vi concesse Amore fautore dei vostri sospiri?"
"Sarà fatto ma non dispiacer se starò a capo basso
Ma troppi son stati per noi i martiri.

Dalla membrana entrò quella figura
E batterio essendo la inseguì
Non potendo negar la mia natura

Ma quando lo spazio tra noi diminuì
Con presa salda la trattenni
La paura la frenò, con movimenti discontinui

Si girò mostrando uno sguardo di diamante.
Non riesco ancora a dir che stupore ottenni
Quando la bocca le basciai tutto tremante

Ma come tutte le più belle cose
Fui dolce, fui cocca, fui amante
Ma vivesti solo un giorno, come le rose.

I miei fratelli dal bianco petto
Suonaron, in cuor mio, note dolorose
Allestendo con lei un ricco banchetto.

Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende

Prese costei de la bella persona
Che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.

Un sol battito di cor passammo innamorati ma vederla ancora
Era la cosa più importante per il mio sguardo errante,
Pianger e ricordar ancor più m'accora.

Doloroso è avere e perdere in un sol istante
Soprattutto se scorre il caldo sangue
Per man di fratelli in cui la fiducia è costante."

A sentir quelle parole la mia lingua tacque
Non c'era modo per consolar dolor sì grande
E i miei occhi si bagnaron di amare acque

Ma osservando le varie ghirlande
Sul capo chino del bianco petto
Si acceser in me alcune domande

Segnavano in oro un cerchio perfetto
Così sul mio viso si formò un bel sorriso
Quella milza era proprio il Paradiso!

Sara Bertolami, Rachele Carnicelli
IV A, Liceo Scientifico delle Scienze Applicate E. Fermi, Lucca